



11cover

progetto, realizzazione **Kinkaleri /Massimo Conti, Cristina Rizzo** | con **Cristina Rizzo** | musiche originali eseguite dal vivo **Jimmy Gelli** | produzione **Kinkaleri – 2006** | in collaborazione con **Fabbrica Europa Festival 2006** | Cristina Rizzo veste **Boboutic** | con il sostegno di **Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Dipartimento dello Spettacolo, Regione Toscana**

11cover prosegue la riflessione di Kinkaleri sul rapporto tra movimento/suono e lo studio dei codici che lo sostengono cominciato con i precedenti progetti *Esso*, *Due anzi una macchina*, *SERIE b* (che riattivavano il discorso su l'improvvisazione come forma spettacolare) e *TONO* (che attraverso uno stratagemma uditivo, trasfigurava il rapporto diretto tra musica e dinamica). In questo caso il lavoro prende in prestito una parola, *cover*, per ristabilire un pensiero compositivo, uno stato mentale che attivi un rapporto diretto con la creazione tra il musicista e il danzatore, un filo unico tra ciò che si vede e ciò che si sente nel tentativo di perseguire una scrittura drammaturgica stabilita.

Essere senza scopo.

Un corpo piegato al movimento e un professionista del plagio sonoro attivano un sistema compositivo. La frammentazione diventa campo d'indagine per una scrittura drammaturgica costituita da suoni, movimenti.

Corpo sonoro e corpo dinamico impiegano un processo di movimento fluido da una chiave all'altra, sincronizzando i propri toni e le proprie rotture.

Tutti gli elementi si appoggiano sulla scena articolando un delicato minuetto: i costumi (i due costumi di scena, una parrucca nera, due parrucche bionde, un lenzuolo ecc...); l'impianto fonico (un mixer da dj, un piatto, le DI box, un mixer audio di sala, le casse acustiche, i monitor, un sub, i microfoni, vari oggetti per suoni acustici ecc...); gli oggetti di scena (una sedia, un microfono su asta da cantante ecc...).

Inaugurare una regola del gioco.

Ogni suono o movimento è stabilito, non c'è improvvisazione. Eppure sulla scena, tutto si gioca tra il dispiegamento tecnico del saper fare e la presenza dal vivo di due soggetti/performers che stabiliscono un rapporto di tensione verso l'esterno. Non esistono scopi, solo necessità.

Le due figure si assumono i ruoli che gli spettano assecondando le proprie maestrie. Niente di originale, ma un susseguirsi di rifrazioni per appropriarsi di tutto ciò che già è e articolarne una nuova versione senza più nessuna domanda. Si ha sempre a che fare con lo spettacolo, nello spettacolo.

Proteggersi contro la verità.

11, wtc duemilauno, due stanghette, uno più uno, undici.